



SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2021 – BRASILE

N. VOLONTARI RICHIESTI: n°4

SETTORE e AREA DI INTERVENTO

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

ALTRI ENTI COINVOLTI

Cooperativa sociale La Fraternità

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **CONTRASTO ALL'ILLEGALITA', ALLA VIOLENZA E ALLE DIPENDENZE IN AMERICA LATINA**, che interviene nell'ambito H Contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione, presentato da Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII in coprogrammazione con FOCSIV – Volontari nel mondo.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace 2021 – Brasile si sviluppa:

- nella Vale do Jequitinhonha, nello stato del Minas Gerais, nelle due cittadine di Medina ed Itaobim;
- a Marituba, nello stato del Parà.

Contribuisce alla piena realizzazione del programma “Contrasto all’illegalità, alla violenza e alle dipendenze in America latina” in quanto concorre a prevenire e ridurre i casi di maltrattamento, abuso, sfruttamento sessuale e violenza di ogni tipo ai danni di minori vulnerabili, nonché alla riduzione della possibilità di venire coinvolti in stili di vita deviati, legati allo sfruttamento sessuale e allo spaccio e consumo di droga attraverso:

- interventi sia di protezione dei minori a rischio di sfruttamento, abuso o violenza, sia di prevenzione della devianza minorile, tramite i centri diurni e le attività educative;
- la costruzione di reti comunitarie con le istituzioni e organizzazioni del territorio che si occupano di minori vulnerabili;
- interventi per favorire l’empowerment e la tutela dei diritti dei minori;
- la sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori.

Attraverso tali azioni il progetto concorre al raggiungimento degli obiettivi 10 “Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le Nazioni” e 16 “Pace, giustizia e istituzioni forti” dell’Agenda 2030.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

VALE DO JEQUITINHONHA

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Brasile si sviluppa nelle cittadine di Medina e Itaobim, situate nella Vale di Jequitinhonha: una delle meso-regioni dello Stato di Minas Gerais che conta circa 940.000 abitanti, buona parte dei quali vive in zone rurali. Si tratta di una regione povera e arida, con i più bassi indicatori sociali del Minas.

Medina, cittadina situata nella sottoregione Baixo Jequitinhonha della Vale do Jequitinhonha, ha una popolazione di 20.759 ab., la maggior parte stanziata nelle zone rurali. Soltanto il 9,6% della popolazione ha un'occupazione, il reddito pro capite è tra i più bassi della regione e circa il 47,8% delle famiglie vive con almeno metà salario minimo. Medina si colloca per tassi di scolarizzazione al 740° posto su 853 comuni nello stato di Minas. L'indice di sviluppo dell'istruzione di base (IDEB) per gli ultimi anni della scuola dell'obbligo (dal 6° al 9°) è pari al 3,7 contro i 4,9 della media nazionale.

Itaobim, come Medina, si trova nella sottoregione del Baixo Jequitinhonha e conta una popolazione di 21.029 ab. I dati di Itaobim per quanto concerne la popolazione attiva rispecchiano quelli di Medina: solo il 12% della popolazione ha un'occupazione, e gran parte delle entrate familiari arriva da fonti esterne. Molte famiglie vivono ancora in uno stato di miseria, circa il 45,5% vive con fonti di reddito molto basse, corrispondenti a circa la metà del salario minimo. Come Medina, presenta un basso indice di sviluppo umano, pari a 0,629, evidenziando problemi economici, sanitari ed educativi. L'indice di sviluppo dell'istruzione di base è tra i più bassi della regione e del Paese per gli ultimi anni della scuola dell'obbligo (3 punti contro i 4,9 registrati nel paese), evidenziando la mancanza di infrastrutture scolastiche e, come per Medina, criticità educative maggiori per le fasce di età 11-14.

Sia Medina che Itaobim sono caratterizzate, quindi, da una povertà strutturale oltre che economica, caratterizzata non solo da una carenza di opportunità occupazionali, ma anche da infrastrutture sociali, sanitarie, educative inadeguate.

La percentuale di povertà multidimensionale nella regione che comprende i comuni di Medina e Itaobim è più alta rispetto al resto del Brasile: circa il 4,5% della popolazione (rispetto al 3,8% della media brasiliana) vive in condizioni estremamente precarie. La povertà in cui riversa una buona fetta della popolazione condanna a un circolo vizioso di violenza, corruzione, violazione dei diritti umani fondamentali e impossibilità di modificare la propria condizione, proprio perché mancano i mezzi per spezzare la catena e per scegliere con coscienza un percorso alternativo.

La pandemia COVID-19 ha avuto un impatto enorme su questi elementi di criticità pre-esistenti, sia in termini di disoccupazione, ma anche sul fronte sociale, sanitario e sul rispetto dei Diritti Umani.

In questo contesto di forte disagio sociale, la categoria maggiormente vulnerabile e meno tutelata è costituita dai minori, esposti alla mancanza di un sostegno genitoriale e istituzionale, alla violenza domestica, spesso causata dalla disperazione e dalla fame, spinti con più facilità a una vita di strada, in cui vige la legge della criminalità e della dipendenza da droghe, nonché della violenza estrema.

La pandemia ha causato un aumento di oltre il 50% delle segnalazioni di violenza contro bambini e adolescenti in Brasile; di queste segnalazioni, il 75% riguarda violenza sessuale in famiglia.

La città è organizzata dal potere parallelo del traffico di droga, che si organizza in bande che controllano spazi fisici specifici. Ne derivano rivalità fisiche e simboliche, che impediscono la libera circolazione della popolazione, limitata da specifici confini.

Dal punto di vista psicologico le conseguenze date da questa condizione di violenza diretta e strutturale sono l'impossibilità di vivere l'infanzia e l'adolescenza in forma salutare, sofferenza, bassa autostima e capacità di percepire il proprio valore.

In questo scenario si colloca l'intervento dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, con la Casa da Juventude e il Centro Arco Íris, centri diurni che hanno l'intento di offrire ai minori vulnerabili del territorio dei luoghi di prevenzione, di contrasto ad ogni forma di violenza e abuso e di promozione dei loro diritti, primi fra tutti il diritto alla protezione e l'accesso all'educazione, facendo particolare attenzione a creare una rete di sensibilizzazione anche nei confronti della comunità locale e delle famiglie.

Nello specifico, a Itaobim, il centro diurno **Casa da Juventude** (Casa della Gioventù) accoglie circa 200 minori del territorio offrendo loro uno spazio di convivenza, sensibilizzazione e formazione, con la partecipazione attiva della cittadinanza, puntando allo sviluppo del protagonismo e dell'autonomia dei minori stessi, a partire dai loro interessi, esigenze e potenzialità. Gli educatori del centro puntano anche a curare i rapporti con le famiglie, per renderle partecipi del percorso educativo dei propri figli e sensibilizzarle all'importanza della presenza affettiva.

A Medina, invece, il centro diurno **Arco Íris** (Arcobaleno) accoglie 180 minori e adolescenti del territorio contribuendo al loro sviluppo personale, sia culturale sia spirituale, tramite il potenziamento del senso critico e la sensibilizzazione rispetto ai problemi presenti nella comunità, affinché diventino protagonisti della propria vita, reagendo contro le violazioni subite, e soggetti promotori di un cambiamento positivo nel loro territorio.

MARITUBA

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Brasile si sviluppa, oltre che a Medina e Itaobim, anche a Marituba: comune brasiliano situato nello stato del Pará, nel nord del Paese, parte della regione metropolitana di Belém, che si sviluppa lungo la provinciale BR 316 a 22 km dalla capitale, in una posizione strategica sia per gli scambi commerciali che, purtroppo, di attività illecite, come il narcotraffico. Ha una popolazione di 133.685 ab. di cui circa due terzi lavorano e/o studiano nei comuni limitrofi durante il giorno e ritornano nelle loro case a Marituba solo di notte e il 77,2% vivono nelle favelas. Dati che evidenziano la sua natura di “città dormitorio” accessibile alla classe medio-bassa.

Marituba condivide con le altre cittadine del Nord-Est del Brasile una percentuale piuttosto alta di povertà: solo il 13,8% della popolazione ha un'occupazione stabile e il tasso di incidenza della povertà è pari al 41,37%. Si tratta di una povertà multidimensionale, che prende in esame sei diverse dimensioni (acqua, sanità, informazione, salute, nutrizione, alloggio) e che porta ad un aumento della vulnerabilità delle famiglie, caratterizzate da un'altra destrutturazione (molte famiglie sono disgregate, composte da un unico genitore o “ricostruite”, ovvero composte da madri sole che si accompagnano a nuovi uomini che non riconoscono i figli della moglie).

In tale situazione la pandemia COVID-19, oltre al grave impatto sanitario sulla popolazione, ha avuto un forte impatto sull'occupazione, causando la perdita di lavoro di molti e aggravando le situazioni economiche già precarie in cui molte famiglie versavano, e attività scolastiche, in quanto molti minori non possiedono gli strumenti tecnici necessari per la didattica a distanza.

Per quanto riguarda la dimensione dell'educazione, il tasso di scolarizzazione dei minori e l'indice di Sviluppo dell'Istruzione di Base sono di gran lunga inferiore alla media nazionale. Su un totale di circa 33.800 minori, circa 2.200 non frequentano regolarmente la scuola e il 18,9% dei minori di età compresa tra 9 e 17 anni che frequenta la scuola si trova in classi scolastiche indietro rispetto a quelle in cui dovrebbero effettivamente trovarsi, segno di una evidente difficoltà per i ragazzi di portare a termine il percorso scolastico.

Rispetto al lavoro minorile, invece, il 6,2% dei minori di questa zona è esposto allo sfruttamento e alla violazione del diritto all'infanzia: le ragazze sono maggiormente sfruttate rispetto ai coetanei maschi in quanto vengono impiegate in lavori domestici.

Tutte queste situazioni di mancanza di protezione e di tutela dei diritti dei minori vanno ricondotte all'assenza di un nucleo familiare in grado di garantire adeguate cure ai minori e di sostenere il percorso di crescita dei propri figli, ma anche di una rete comunitaria e istituzionale che possa farsi carico della fetta di popolazione più povera e bisognosa. Circa 7.000 sono i minori vulnerabili sul territorio di Marituba provenienti da famiglie povere e disagiate, che vivono in condizioni di trascuratezza in famiglie monoparentali dove il genitore risulta spesso assente per provvedere alla sopravvivenza della famiglia. I minori sono, quindi, maggiormente esposti ai rischi della strada, della criminalità e del traffico di droga. All'interno delle famiglie ci sono ancora molti casi di violenza sessuale e di abusi sui minori, molti dei quali rimangono sommersi, per assenza di una rete di protezione in grado di prevenire e ridurre i rischi di abuso e di azioni insufficienti da parte dei governi federale e statale per contrastare il fenomeno a livello locale.

Per far fronte a questa situazione, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII nel 2011 ha avviato il centro diurno **Espaço criança è vida**, che accoglie e coinvolgere in attività strutturate 130 bambini e adolescenti vulnerabili di Marituba. Il centro vuole essere un luogo protetto in cui i minori possano sentirsi a casa, affidati alle cure degli educatori, che li affiancano nel percorso di crescita cercando di prevenire l'eventuale insorgere di comportamenti devianti; vuole essere una valida alternativa al rischio di finire in strada, molto elevato per bambini e ragazzi che frequentano il centro; le attività ricreative e formative sono pensate come strumento utile al fine di educare i minori nel rispetto di se stessi e degli altri. Gli operatori del centro, inoltre, fanno anche un importante lavoro di sensibilizzazione e dialogo con le famiglie dei ragazzi sotto progetto, in un lavoro sinergico finalizzato a garantire ai minori una crescita priva di traumi e condizioni di disagio.

In Brasile, per la realizzazione del progetto, l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII collabora con:

- **Canal futura**, progetto sociale di comunicazione, educazione e interesse pubblico con l'obiettivo di intrattenimento e trasmissione di conoscenze utili per la vita quotidiana alla popolazione attraverso la collaborazione con istituzioni e reti della società civile, tra le quali **UFVJM** - Universidade Federal do Vale do Jequitinhonha; Canal futura e UFVJM supportano il progetto attraverso la realizzazione di laboratori su formazione politica e cittadinanza attiva a favore dei bambini e adolescenti che frequentano il Centro diurno dell'ente Casa da Juventude a Itaobim;
- **PAMEN - Pastoral do Menor**, pastorale dei minori che opera attraverso interventi socio-educativi, ricreativi, di prevenzione e di sensibilizzazione con l'obiettivo della tutela dei diritti dei minori impoveriti e che si trovano in situazioni di rischio personale e/o sociale; PAMEN supporta il progetto attraverso l'ideazione e l'organizzazione di laboratori sulla coscientizzazione dei minori sui propri diritti, a favore dei bambini e adolescenti che frequentano il centro diurno dell'ente a Marituba, Espaço criança è vida;
- **Mesa Brasil Sesc Pa**, Rete di Banco alimentare che opera attraverso la distribuzione di generi alimentari e azioni educative nell'area della sicurezza alimentare e di assistenza sociale con l'obiettivo di contribuire alla sicurezza alimentare e nutrizionale degli individui in situazione di maggiore vulnerabilità e di ridurre lo spreco; Mesa Brasil Sesc Pa supporta il progetto attraverso la donazione una volta al mese di alimenti che l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in seguito distribuisce ai minori che frequentano i Centri e alle loro famiglie.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Promuovere l'empowerment, la protezione e la tutela dei Diritti Umani fondamentali dei 510 minori vulnerabili inseriti nei progetti dell'ente a Itaobim, Medina e Marituba, attivando la rete comunitaria per prevenire i casi di violenza, abuso e sfruttamento sessuale.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- affiancamento di minori nelle attività educative, di rinforzo scolastico e di formazione della persona;
- partecipazione all'ideazione e realizzazione di attività laboratoriali e socializzanti (attività sportive, ludico-ricreative, artistiche e culturali);
- affiancamento degli operatori nella realizzazione di interventi di sostegno alimentare (condivisione dei pasti con i minori nei centri e consegna di generi alimentari alle famiglie);
- monitoraggio, sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori;
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con focus specifico sui Diritti dei minori;
- programmazione e monitoraggio degli interventi sulla base dell'analisi dei bisogni, delle risorse disponibili e del contesto di riferimento.

Per approfondire le attività in base alla sede di attuazione del progetto, consultare il punto 9.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174204	ESPAÇO CIRANÇA E' VIDA	BRASILE	MARITUBA	RUA DOS NAVEGANTES, BAIRRO ALMIR GABRIEL - MARITUBA (PA), 50	2	0	0
174238	PROJETO CENTRO DE CONVIVENCIA ARCO IRIS	BRASILE	MEDINA	AVENIDA LUIZ TANURE - BAIRRO: ALIANCA - MEDINA, 654	2	0	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Ore di servizio alla settimana: 25

Giorni di servizio alla settimana: 5

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – BRASILE** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione

Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti il loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;

- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.
- di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

-**Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

-**Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre

condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

-Relazioni: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/srechsel_apg23/

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

NESSUNO

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII".

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 44 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2 "La cittadinanza attiva"

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3 Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

1) *Contenuti della formazione specifica pre-espatrio*

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - BRASILE" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto.

Contesto socio-economico e politico dell'America Latina e dei Caraibi

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea
- Misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti covid19

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;

- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".

2. Laboratorio di scrittura:

- l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - BRASILE" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e

la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto:
 - conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - violenza, forza, aggressività;
 - l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza;

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, *mission*, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - BRASILE"

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da

subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
- dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
- delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
- dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
- utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - BRASILE"

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.